

Aperta al Brancaccio la conferenza sulla «Carta» del Comune 188 richieste di interventi. Quesiti a raffica per i politici Botta e risposta durante l'ora di question time Referendum e forme di partecipazione al centro del dibattito

«Lo statuto lo voglio così» I romani prendono la parola

Si è aperta ieri al Brancaccio la conferenza cittadina sullo Statuto. I romani vorrebbero una «carta costituzionale» che garantisca partecipazione, trasparenza, certezza del diritto. Ma nell'ora di question time sono emerse anche altre storie. Periferie isolate, bambini costretti a scuola a fare lezione in piedi. E anche il moderatore giornalista, Corrado Augias, s'indigna. «Sono cose che gridano vendetta».

FABIO LUZZINO

Lo Statuto è materia troppo tecnica, asettica e poco pubblicizzata per sollecitare le corde del partecipazione popolare. Il consiglio comunale quando ha deciso di convocare una conferenza cittadina sul tema lo sapeva. «Vogliamo l'Iniziativa», aveva avvertito il sindaco. Vaniloquio non è stato, anzi. La società civile al Brancaccio ha violato metaforicamente il castello kafkiano in cui dimorano partiti e istituzioni. Tutti in fila i politici, giudici o giuristi, hanno ascoltato storie di salute e altre storie. Il confronto è durato un giorno intero e proseguirà anche oggi, in un'ora di question time. 188 (112 da associazioni, 43 dai partiti e 33 da persone singole). Interventi circostanziali da cui è emerso chiaro un punto: la gente con lo statuto si aspetta uno strumento di più ampia partecipazione. A declinare le associazioni dei cittadini hanno

preso la parola. Dal Movimento federalista democratico, alla lega Arcobaleno, comitati di quartiere, gli Amk della terra, il club della libertà, i sindacati, il collegio metropolitano dei difensori civili, per citarne soltanto alcuni. I temi: motivazioni sempre gli stessi: referendum, propositivi, consultivi, c'è anche chi ha proposto l'abrogazione, il diffondere civico, l'accesso alle informazioni, la trasparenza. Il confronto, quello vero, senza filtri o astrattismi tecnici, si è avuto però nell'ora di question time. In quel sessanta minuti i cittadini in platea, non moltissimi per la verità, potevano fare domande specifiche al sindaco e ai partiti, tutti rappresentati dietro un tavolo. A fare da moderatore il giornalista Corrado Augias. «Diamo la parola alla signora Adriana», dice

il conduttore di Babele. «Mi chiamo Adriana Ciarraga, abito a Settecamini. Nel mio quartiere non vediamo mai un manifesto del Comune. Ho saputo solo per caso che si teneva quest'incontro. Non arrivano molte cose, da noi. Poi, quando entriamo nella cintura del raccordo anulare ci accorgiamo che i manifesti ci sono, che al teatro dell'Opera si tengono dei concerti. A noi manca tutto, eppure facciamo parte di questa città. Signor sindaco, adesso stanno costruendo delle case. Hanno spesso costruito case, ma i servizi, quando i servizi? Augias dà la parola alla signora Maria Granati. «Rappresento gli inquilini Iacp di Cinquina - dice tradendo una certa emozione - Non è stato facile venire qui. Il 308 e il 307, gli autobus che prendo abitualmente, non partono mai, devo aspettare anche più di mezz'ora. Non abbiamo luce, strade. Il cittadino non può continuare ad andare nelle sezioni dei partiti per ottenere delle cose. Dopo di lei, il microfono è passato al signor Ferdinando Burelli. «Rappresento il 165° circolo scolastico, vengo da Fincocchia. C'è una scuola elementare dove bambini di più classi, ormai da anni, sono costretti a stare tutti nella stessa aula. La maestra fa lezione in piedi. Non c'è posto

per una sedia». Augias, lo guarda per sincerarsi, poi si rivolge al sindaco. «Ma è vero?», dice il giornalista. È vero. Nel pomeriggio confermerà la storia una delle mamme di quei ragazzi, Donatella Maria Di Censo. «Ragazzi in piedi in un'aula, costretti a stare nella stessa classe. Sono cose che gridano vendetta», ha detto poi Corrado Augias, rinunciando al suo inoppugnabile stile anglosassone. Troppa carne al fuoco per non stupirsi o indignarsi. Il Campidoglio cerca consigli sullo statuto. Ha incontrato la città sommersa che allo statuto chiede di riemergere. Ma non accadono poi così lontani dal palazzo le storie di ordinaria difficoltà a vivere questa città. «Volei sapere chi autorizza da giorni a chiudere le porte in faccia agli handicappati», ha detto Antonio Bilotta, del comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Qualcuno ha preso la parola per far presente che proprio in quel momento ci stava avvenendo a poche decine di metri, nella sede dell'assessorato ai servizi sociali, Augias guarda il sindaco Carraro non perde il suo «aplomb» e non risponde. «Su assistenza agli anziani e agli handicappati mi sembra che il sindaco minimizzi un po', dice il signor Domenico Ciardulli.

Un'ora sola, tra mattina e pomeriggio, per le parole al microfono. La gente non era moltissima. Qualcuno si è lamentato del giorno scelto. Oggi ci sarà la controprova. Accanto al sindaco, al comitato della commissione speciale sullo Statuto, al professor Pietro Bartera, uno dei «quattro saggi» che hanno elaborato la bozza di statuto, nella mattinata si è fatto vedere il ministro degli Interni, Vincenzo Scotti. Un messaggio breve il suo per ricordare che ci saranno proroghe per i comuni. Lo statuto dovrebbe essere approvato entro il 13 giugno. In realtà ci sono dei margini di tolleranza di 4 mesi. Carraro conta di approvare entro giugno. Francesco D'Onofrio, uno dei «quattro saggi» ora sottosegretario alle riforme istituzionali, ha ricordato che ha istituito un gruppo di lavoro che si occuperà di aree metropolitane e statuti. È stato fissato un calendario di incontri. I primi si terranno la prossima settimana. Ci sarà un esame dello schema di delibera adottato dalla giunta regionale giovedì. Di seguito si terranno le conferenze Stato-Regioni e si entrerà nel merito delle questioni relative all'area metropolitana. Spadolini e la lotte, invitati, non sono potuti intervenire. Hanno inviato dei messaggi.



L'intervento di apertura di Enzo Forcella alla Conferenza cittadina per lo Statuto

Meno di un mese per decidere Partiti ancora divisi

Sullo statuto da lunedì la parola tornerà alla commissione speciale capitolina. La ricognizione con i romani doveva servire anche a chiarire le direttrici di alcune cose fondamentali. L'esame della bozza presentata dai «quattro saggi», che serve solo come base di partenza, si è inghiottito su diversità di vedute non secondarie tra i partiti. Enzo Forcella, consigliere comunale della sinistra indipendente, presidente della commissione, ha tentato ieri di fare una sintesi di quello «stato dell'arte». I nodi centrali riguardano ovviamente

le principi generali, l'informazione, la partecipazione. Sul primo punto la commissione è orientata a sostituire la formula comunità dei cittadini con quella di «comunità di uomini e donne», accogliendo elementi della cultura della differenza. Sul diritto all'informazione, Forcella ha parlato piuttosto di «diritto all'informazione». «L'obiettivo è di arrivare in tempi relativamente brevi a far sì che ogni cittadino possa ottenere il testo di una delibera, le informazioni relative all'iter di una licenza e a qualsiasi iniziativa

che attenga ai rapporti tra l'amministrazione e i cittadini con la stessa facilità e rapidità con cui oggi ottiene un documento anagrafico», ha detto il presidente della commissione. Su questo punto i partiti sono sostanzialmente d'accordo. Del resto, a parte lo statuto il consiglio comunale sin dallo scorso aprile ha impegnato sindaco e giunta ad aprire entro 90 giorni sportelli informatizzati in grado di fornire notizie agli utenti circa l'iter dell'atto amministrativo. Nulla ancora si vede all'orizzonte. Sul tema della partecipazione (petizioni, referendum, etc) le maggiori differenze tra i partiti. Da una parte la fazione dei favorevoli ad un uso ampio e «non scoraggiante» di questi strumenti (Pds, Verdi in particolare). Dall'altra sono schierati coloro che nei nuovi istituti di consultazione di intervento e di controllo vedono un processo

tendente a diluire i tempi del processo decisionale (Dc e Psi). Coloro che sono intervenuti ieri al Brancaccio hanno di fatto bocciato questo partito. Il capogruppo socialista Bruno Marino è sembrato mutare in parte la sua posizione accogliendo la fattibilità del referendum propositivo. Da discutere è ancora il quorum di firme necessario per tenerlo: la bozza per il referendum parla di cinquantamila firme. «Troppe», hanno detto in molti tra gli intervenuti. Le divergenze non finiscono qui. Ieri sono rimaste in ombra tutte le novità che il documento dei «quattro saggi» introduce in merito agli organi di governo. Alcune norme che delineano la figura di un super sindaco che tra l'altro può nominare anche assessori non consiglieri. Su un punto, infine, l'assemblea del Brancaccio ha chiarito: le associazioni chiedono un difensore civico non di nomina politica.

Elezioni a Tor Vergata Studenti cp di nuovo primi ma non fanno il pieno Forse 2 seggi alla sinistra

Nelle elezioni studentesche di Tor Vergata la lista dei cattolici popolari «Tor Vergata studenti» si è confermata al primo posto, ma rispetto ai risultati delle precedenti elezioni ha perso tutto il consenso. Ancora non sono a disposizione i dati ufficiali che il 1° ateneo romano si è impegnato a fornire per oggi, in tarda mattinata. Ma ci sono i dati parziali raccolti dalla lista «Lavori in corso», che è andata seconda alla lista «Ucadi», ma non è certo se i cp ne abbiano totalizzati 5 o 4. È probabile infatti che anche la lista «Lavori in corso» abbia ottenuto un seggio al Sal. Secondo i risultati parziali infatti

(mancano due seggi), «Tor Vergata studenti» avrebbe preso 2800 voti, l'«Ucadi» 670, e «Lavori in corso» 540. Insomma, a decidere tra i due contendenti sarà una manciata di voti. Stessa situazione per il consiglio di amministrazione dell'ateneo stesso: la lista «Tor Vergata studenti» avrebbe ottenuto 5 o 4 seggi, in forse il seggio che potrebbe andare a «Lavori in corso». L'altro invece sarebbe andato quasi certamente a «Forge giovani - Ucad», la lista che riunisce i democristiani di centro sinistra. I cattolici popolari avrebbero anche conquistato 12 seggi del Cus, il comitato per lo sport, e 4 seggi al consiglio di amministrazione dell'Idis. Gli altri due seggi del Cda dell'Idis sarebbero andati uno all'«Ucad» e un altro alla lista socialista «Università e Riforma».

La mappa del mare pulito elaborata dal ministero della sanità sulla base di 2131 prelievi eseguiti nel '90. Le coste della provincia romana sono le più inquinate: un chilometro su tre non è balneabile

Tuffi vietati, sotto chiave un terzo delle spiagge

Centodiciassette chilometri di costa vietati, un terzo del litorale laziale. Spiagge messe fuori uso dall'inquinamento o dalle servitù militari. Lido per lido, la mappa del mare pulito elaborata dal ministero della sanità sui dati raccolti nel '90. 2131 prelievi per saggiare lo stato di salute delle acque. Roma in testa alla classifica del litorale inquinato: un chilometro su tre non è balneabile.

Centodiciassette chilometri di costa fuori uso. Più o meno un terzo del litorale laziale vietato ai bagnanti, dall'inquinamento e non solo. Non è poco, è per fare un tuffo bisognerà districarsi tra i cartelli dei poligoni di tiro, porti, aeroporti, schivando accuratamente le foce dei molti canali

che tagliano la costa. I dati delle analisi eseguite dal ministero della sanità tracciano i confini del mare buono, forse non sempre chiaro (esco e limpido ma comunque non a rischio, e del mare che non ha più requisiti per continuare ad essere chiamato così). Insomma, dove ci si può tuffare quest'anno? Da Ansedonia a... Acqua pulita, non c'è dubbio. I prelievi hanno promosso la costa dell'alto Lazio, che esce fuori a testa alta dagli esami. Escluse le zone in prossimità di fosso Chiarone, fiume Fiora, torrente Arnone e fiume Mignone, il mare è a prova di bagno fino a Civitavecchia, con l'eccezione della costa di fronte ad Aurelia. Civitavecchia-Ladispoli. Le cose si mettono male. I tratti di mare pulito si riducono a segmenti compressi tra fasce sporche, dove i prelievi hanno indicato un inquinamento chimico-fisico. A Santa Marinella i divieti fanno salva quasi soltanto la costa di fronte al piccolo centro balneare. Un po' meglio a Santa Severa e a nord

di Ladispoli, dove invece le carte del ministero segnano un'ampia zona rossa di divieto. Per tuffarsi sarà meglio scendere a Palo. Palidoro, Fregene, Ostia. Via libera da Palidoro a Fregene, dove bisogna stare però alla larga dai canali fosso Cupino, fosse delle Cadute, fosso Tre denari, fosso Arnone. Assolutamente da evitare il litorale compreso tra Focene e Fiumicino, fino a sud della foce del Tevere. Buone notizie, invece, per il lido di Ostia: tranne brevi tratti il mare è pulito, fino a raggiungere Marina di Ardea. Ma a sud di questo limite, i guai ricominciano. Marina di Ardea, Anzio, Nettuno, Fregene. Fino a

sud di Anzio mare pulito con il contagocce. Divieti a tutto spiano, tranne un breve tratto compreso tra Anzio e Nettuno. Poi si ricomincia. Ma questa volta responsabile dei cartelli di divieto non è l'inquinamento, ma il poligono di tiro, che recinta la spiaggia fino al fiume Astura. L'acqua, in compenso, è pulita fino a Fregene, con le sole eccezioni della costa dove sfocia il fiume Astura, di Borgo Sabotino e di Rio Martino. Parco nazionale del Circeo, Terracina, Sperlonga. Ci si può tuffare senza prendere le misure. Qui il mare è pulito per chilometri e chilometri. Promossa la spiaggia di Sabaudia e il promontorio di San Fe-

lice, fino al faro di Torre Cervia. Da evitare, invece, la zona immediatamente a sud, il cosiddetto «quarto caldo» del Circeo. Via libera poi fino a Sperlonga, con la solita eccezione delle foce dei canali, scendendo tra onde limpide fino a Santa Marinella. Gaeta-Marina di Minturno. Fuori uso la costa fino a sud di Formia, segnata da un divieto continuo di balneazione. Di nuovo mare pulito a Marina di Minturno, evitando di avvicinarsi al Garigliano. Ponza e Ventotene. Non si discute. Un tuffo qui vale davvero la pena. Promossa a pieni voti Ventotene. Fosca collezione un divieto di balneazione nel tratto tra il porto e Santa

Maria. Per il resto, però, mare pulito sul serio. Le coste più inquinate. Centoquaranta chilometri costieri, quaranta dei quali coperti da divieti di balneazione per inquinamento (il 28,6%, quasi un chilometro su tre). Roma, tra le province del Lazio, è di gran lunga la più inquinata. A parità di estensione del litorale, Latina ha «solo» venti chilometri di mare sporco (il 14,2%) e Vieste 4,6 chilometri (7,7%). Quanto ai divieti estranei all'inquinamento, Roma è di nuovo in testa con il 16,3 per cento delle sue coste, seguita da Latina (15%) e da Vieste (13,9%), con una media superiore a quella nazionale che supera di poco il 10 per cento.

Comitato romano referendum Parte la campagna per il sì «Più voti, meno preferenze Stop ai brogli elettorali»

La partitocrazia vuole che tu non voti. Ma il referendum sulle preferenze del 9 e 10 giugno è utile per cambiare le regole del gioco, per dire basta ai brogli elettorali e alla corruzione, per avviare la riforma elettorale e per tutelare la segretezza del voto. È questo l'appello che il Comitato romano per il «Sì» rivolge a tutti i cittadini. Anzi, fa di più: mentre c'è chi consiglia la gente ad andare al mare e non alle urne, il Comitato di Roma ha organizzato una campagna promozionale per il «Sì» al referendum. I punti scelti per la propaganda - è stato detto ieri in una conferenza stampa - sono Piazza Venezia, Largo Argentina, Piazzale Apio, Piazza del Cinquecento, Piazza del Pantheon. Inoltre, la città sarà tappezzata di volantini e la gente sensibilizzata mediante comiziati volantini e assemblee. La campagna referendaria si concluderà venerdì 7 giugno, alle ore 18, al cinema Adriano di Piazza Cavour dove avrà luogo una manifestazione. Il Comitato romano per il referendum ha un anno di vita. E la dodici mesi, con 1044 tavoli in città e oltre cento assemblee ha raccolto ben 76mila firme favorevoli alla riduzione delle

preferenze nell'elezione dei deputati. Al Comitato aderiscono associazioni e federazioni di partito: l'Acil, l'Ancl, l'Associazione nazionale donne elettrici, l'Arcel, Controcultura giovani, l'Encl, la Federazione giovanile repubblicana, la Fuci, Mille, il Movimento federalista democratico, il Movimento monarchico italiano, il Movimento giovanile Dc, il Partito democratico della sinistra, il Partito repubblicano italiano, i Popolari per la riforma e la Sinistra giovanile. Il presidente romano è Ba tolo Ciccardini (Dc), il segretario Agostino Ottavi (Pds). «La proposta del referendum - ha spiegato Ottavi - è di passare dalle attuali tre o quattro preferenze ad una sola. In questo modo si instaura un rapporto più diretto tra cittadino ed eletto perché non vi potranno più essere brogli elettorali e non si potranno più manipolare i numeri scritti sulla scheda». I cittadini e le associazioni interessate a questa campagna possono rivolgersi tutti i giorni al Comitato di Roma per il referendum elettorale di via Cavour 238 (V piano), dalle 9.30 alle 19. Tel. 4881958.



Cola di Rienzo Incontro sconvolgente per Dalí

Il suo giubbotto jeans dipinto in casa ha lasciato oltre modo perplesso Salvador Dalí che lo guarda da un cartellone pubblicitario in piazza Cola di Rienzo. Ma lui, avvolto nel volto della bionda di Hollywood e dalla musica del valse non si scompone, incurante del fatto che la propria immagine possa offendere l'artista che, dallo sguardo, sembra abbastanza impaziente di vederlo scendere dal trespolo sul quale ha scelto di appollarsi in attesa di chissà quale altro personaggio metropolitano.

Il presidente Massa si piega al volere della Regione Marcia indietro Iacp sulle case L'istituto sospende la vendita

Il consiglio di amministrazione dell'Iacp giovedì sera ha deciso di seguire la richiesta del consiglio regionale di bloccare le procedure per la vendita dei 10.600 alloggi. Ora una legge dovrà definire i prezzi delle case, quali mutui accendere e le modalità dell'operazione. «È una vittoria per gli inquilini delle case - afferma il Pds -. Subito una legge che garantisca chi acquista e chi sceglie di rimanere».

CARLO FIORINI

Alla fine lo Iacp ha ceduto. La vendita dei 10.600 alloggi è sospesa, in attesa di una legge regionale che ne stabilisca le regole. La decisione di bloccare le procedure già avviate per quello che stava diventando il più grande affare immobiliare mai realizzato nella città, è stata presa nella tarda serata di giovedì dal consiglio d'amministrazione dell'istituto. Il presidente dello Iacp non ha potuto opporsi alla volontà del consiglio regionale che, all'unanimità, gli aveva chiesto di bloccare le procedure di vendita. «Ora è necessario approvare rapidamente la legge regionale che definisca le modalità attraverso le quali cedere i 10.600 alloggi - dice Massimo Pompili, responsabi-

le casa del Pds - I criteri fondamentali per i quali ci batteremo sono la garanzia di condizioni eque per chi compra, l'assicurazione di poter restare nell'appartamento per chi non può o non vuole acquistare e infine la destinazione dei proventi dell'operazione alla manutenzione di tutti gli altri alloggi Iacp». Lo stop alla vendita rimette in gioco tutto. La determinazione dei prezzi di vendita, le caratteristiche dei mutui da accendere per agevolare l'acquisto, le sorte che toccherà agli appartamenti non acquistati, la gestione di tutta l'operazione di vendita. Una legge regionale dovrà ridefinire tutto ciò, rivedendo i criteri fin qui seguiti dal presidente dell'istituto.

Secondo il Pds, che in consiglio regionale ha proposto l'ordine del giorno con la richiesta di sospensione poi votato all'unanimità, la legge dovrà anche garantire la massima trasparenza della gestione della vendita. L'istituto aveva già avviato un appalto concorso, che si profilava come un affare miliardario, per scegliere un'agenzia immobiliare che non avrebbe dovuto far altro che registrare i contratti d'acquisto. Ora, anche su questo, la legge regionale dovrà definire modalità e regole. «L'atteggiamento del presidente dello Iacp dopo il voto del consiglio regionale mi è sembrato perlopiù contraddittorio - dice Angelo Marino, vicepresidente dell'assemblea della Pisana -. Massa ha affermato di non capire quel voto in quanto giorni fa mi aveva inviato alcune sue proposte e osservazioni sulla vendita. Ma quelle sue proposte sono in sostanza proprio emendamenti al disegno di legge in discussione e quindi per il presidente dello Iacp avrebbe dovuto essere normale sospendere ogni procedura proprio in attesa della legge». Ma in questi mesi invece Massa è già an-

dato molto avanti con le operazioni di vendita. Ha chiesto e ottenuto un mutuo sui primi 5.000 alloggi, ad un tasso del 12,20%. Invece, nei disegni di legge presentati e in discussione si ipotizzano mutui del 5,5%. Che sia stata un'operazione frettolosa lo pensa anche l'assessore alla casa del Comune, il socialista Filippo Amato. «Credo che il consiglio regionale abbia fatto bene a chiedere la sospensione - dice -. Un'operazione di tali dimensioni non può essere effettuata senza garanzie certe per gli acquirenti e per gli inquilini Iacp». Ora quindi torna tutto nelle mani del consiglio regionale dove la commissione Industria ha già iniziato l'esame delle due proposte di legge, una della Dc e una del Pds, presentate sull'argomento. In entrambi le proposte si definiscono anche dei meccanismi per evitare che la vendita rappresenti un processo di terziarizzazione. Si stabilisce infatti che le case Iacp non possano essere cedute prima di 10 anni da parte degli inquilini dell'ente e che comunque la loro destinazione debba rimanere per sempre ad uso abitativo.